

**Palazzo dei Bruzi.** Perugini può contare su 11 fedelissimi. In 4 pronti al salto verso Pdl e Udc

## La geografia del Consiglio dopo le elezioni

NON esce indenne dalla campagna elettorale la maggioranza di Perugini. Tra voto trasversale e malumori per il più volte rinviato rimpasto (le elezioni non sono serviti a "congelarli"), proviamo a vedere su che maggioranza (e su quali numeri) può contare Perugini.

**LO ZOCCOLO DURO.** Il sindaco deve ripartire dal Pd, visto che esclusi i Verdi (bastonati alle Politiche) e il localistico Psdi, non ci sono altri partiti all'interno della maggioranza. Del Pd fanno parte dieci consiglieri, ma al momento Perugini può contare sull'appoggio pressoché certo solo di 8: gli ex diessini Covelli, Lucente e Ambrogio, gli ex diellini (sponda Bruno) Salatino, Dodaro e Corigliano, i larattiani Dionesalvi e Frammartino. A questi aggiungiamo Antonio Ciacco che ha fatto una convinta campagna elettorale per il Pd ma in Consiglio siede ancora sotto l'etichetta "Ds", il folliniano Giuseppe Spadafora, il socialdemocratico Andrea Falbo.

**GLI INCERTI.** Hanno votato e fatto votare Pd il 13 e il 14 aprile, ma è ancora presto per dire se siano scesi o no dall'Aventino. Cataldo Savastano, Gianluca Greco e Francesca Bozzo ("Democrazia e partecipazione") hanno come riferimenti Pirillo e Loiero. Vicini quindi al Pd, ma anco-



ra fuori dal gruppo, restano in attesa del Perugini-bis.

**IDELUSI DEL PD.** Giuseppe Mazzuca e Franco Napoli fanno parte del gruppo del Pd (guccioniano il primo e larattiano il secondo), ma in questo quadro li escludiamo dallo "zoccolo duro". Riguardo a Mazzuca potete capire bene il perché leggendo nel pezzo in alto le sue riflessioni. Franco Napoli nelle ultime sedute consiliari ha votato in modo distinto rispetto alle indicazioni del gruppo e anche in campagna elettorale si è mantenuto defilato.

**I BATTITORI LIBERI.** Magnelli e Lopez secondo i boatos del Palazzo in campa-

gnia elettorale hanno contribuito al bottino di 400 e passa voti dell'Mpa che schierava Cinzia Lorè. D'altra parte il loro ancoraggio alla giunta è saldo, visto che contano un assessore di riferimento, Maria Rosa Vuono. In questo gruppo inseriamo anche Francesco Rovito, in balia del naufragio dell'Arcobaleno, Carmensita Furlano, Piero Belmonte (pur vicino a Franco Bruno), Pietro Filippo (il più a sinistra dell'ex Udeur).

**PRONTI AL SALTO.** Roberto Bartolomeo, capogruppo degli Autonomi, attende il rimpasto. Attende un azzeramento e la formazione di una «giunta del sindaco formata

da 12 professionisti». E' la pregiudiziale alla fedeltà al programma della coalizione. Nel frattempo si è già guardato intorno ed al salto nel Pdl, dopo la messe di voti mietuti per i Gentile a via Popilia, è già pronto. Con lui pure Roberto Sacco. Vicino al Pdl è Michelangelo Spataro, gruppo misto, che delle sue simpatie per il centrodestra non ha mai fatto mistero. Infine Stefano Filice, che durante la campagna elettorale è stato avvistato più di una volta all'ombra dello scudocrociato.

**LE INCOGNITE.** Con le sue «aperture» Perugini prova a fare breccia probabilmente in due consiglieri d'opposizione. Uno è Saverio Greco, che siede da indipendente nel Ps e guarda con interesse al Pd. L'altro è Sergio Nucci, ora nel gruppo misto, di incrollabile fede democristiana. I boatos lo danno vicino all'Udc, ma in realtà le sue riserve non le ha ancora sciolte. «Sono un uomo di centro - dice - Per me la politica è confronto, non scontro. E sono stato eletto all'opposizione - aggiunge, mutuando in parte le recenti parole di Casini - Da lì sono pronto a valutare di volta in volta e ad approvare le proposte formulate per il bene della città, sia che vengano dall'amministrazione, sia che vengano dall'opposizione».

**m. f. f.**